

**NUOVO REALISMO E ARCHITETTURA DELLA CITTÀ**  
**NEW REALISM AND ARCHITECTURE OF THE CITY**

**torino napoli dicembre 2012**  
**turin naples december 2012**





# **NUOVO REALISMO E ARCHITETTURA DELLA CITTÀ** **NEW REALISM AND ARCHITECTURE OF THE CITY**

**torino napoli dicembre 2012**  
**turin naples december 2012**

**mostra/exhibition**

**Nuovo realismo e architettura della città**  
**New realism and architecture of the city**

Torino 1-8 dicembre 2012

Napoli 10 - 17 dicembre 2012

**convegno/meeting**

**«Il sempre teorizzare nulla rileva...»**

**Nuovo realismo e architettura della città**

**«Nothing is gained by theorizing alone...»**

**New realism and architecture of the city**

Torino 4 dicembre 2012

**convegno/meeting**

**«Uno spazio reale e adeguato». Architettura e realismo**

**«A real, adequate space». Architecture and realism**

Napoli 11 dicembre 2012

## eventi organizzati da/events organized by



POLITECNICO  
DI MILANO

Dipartimento di Progettazione Architettonica



POLITECNICO  
DI TORINO

Dipartimento di Architettura e Design  
DAD



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI "FEDERICO II" DI NAPOLI

Dipartimento di Progettazione urbana e Urbanistica  
Centro interdipartimentale di ricerca per l'Analisi e la Progettazione  
Urbana "Luigi Piscioti"



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI TORINO

Dipartimento di Filosofia Teoretica

## con la partecipazione di/with the participation of



ORDINE DEGLI ARCHITETTI  
PIANIFICATORI  
PAESAGGISTI  
E CONSERVATORI  
DELLA PROVINCIA DI NAPOLI



ORDINE DEGLI ARCHITETTI  
PIANIFICATORI  
PAESAGGISTI  
E CONSERVATORI  
DELLA PROVINCIA DI TORINO

con il patrocinio di/under the patronage of



COMUNE DI NAPOLI

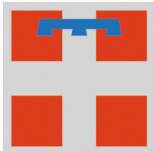
COMUNE DI NAPOLI



CITTÀ DI TORINO



REGIONE CAMPANIA



REGIONE PIEMONTE



URBAN CENTER METROPOLITANO

## **comitato scientifico/scientific board**

Michele Caja, Politecnico di Milano

Gentucca Canella, Politecnico di Torino

Renato Capozzi, Università degli studi di Napoli "Federico II"

Gaetano Fusco, Seconda università degli studi di Napoli

Silvia Malcovati, Politecnico di Torino

Federica Visconti, Università degli studi di Napoli "Federico II"

## **mostra/exhibition**

### **Nuovo realismo e architettura della città**

### **New realism and architecture of the city**

cura e organizzazione: Silvia Malcovati e Michele Caja

### **curatori delle sezioni espositive/curators of the exhibition sections**

*Amsterdam*/Andrea Marlia

*Barcelona*/**Celia Marín**

*Berlino*/Alexander Pellnitz

*Torino*/Gabriele Scotti

*Napoli*/Claudio Finaldi Russo

## **convegno/meeting**

**«Il sempre teorizzar nulla rileva...»**

### **Nuovo realismo e architettura della città**

**«Nothing is gained by theorizing alone...»**

### **New realism and architecture of the city**

cura e organizzazione: Silvia Malcovati e Maurizio Ferraris

## **convegno/meeting**

**«Uno spazio reale e adeguato». Architettura e realismo**

**«A real, adequate space». Architecture and realism**

cura e organizzazione: Renato Capozzi, Gaetano Fusco, Federica Visconti

## Documento d'indirizzo

*A questo punto non è difficile chiarire quale sia per noi la particolarità dell'architettura. È un'arte creatrice di un mondo, che però non si riferisce direttamente all'uomo, soprattutto non al singolo individuo. Essa crea sì per lui (però sempre in quanto è membro di una collettività sociale) un ambiente spaziale reale adeguato, che evoca visivamente l'adeguatezza. Ma nel mondo configurato dall'opera architettonica l'uomo stesso non può affatto comparire come oggetto della mimesi. Questa possibilità è esclusa proprio perché l'architettura crea per l'uomo un ambiente spaziale che è in pari tempo adeguato e reale: egli entra come uomo reale in questo «mondo», non nella sua mimesi; la sua esistenza reale in esso è l'atteggiamento adeguato verso di esso.*

György Lukács, *Estetica*, Einaudi, Torino 1970

Il convegno «*Uno spazio reale adeguato*»: *architettura e realismo* e la giornata di studi e mostra «*Il sempre teorizzar nulla rileva...*»: *nuovo realismo e architettura della città*, uniti sotto il titolo comune di *Architettura e realismo* sono promossi da un gruppo di lavoro costituito da giovani ricercatori e docenti (architetti e filosofi) delle facoltà di Architettura e di Filosofia di Torino, Milano e Napoli, a partire dalla recente pubblicazione del saggio di Maurizio Ferraris *Manifesto del nuovo realismo* (Ferraris 2012) e dal dibattito che ha suscitato sulla stampa specializzata e sui maggiori quotidiani italiani.

Il manifesto e le tesi di Ferraris hanno rimesso al centro della riflessione filosofica, e non solo, la questione del rapporto con la realtà, la sua «inemendabilità», la sua indipendenza rispetto alle infinite possibili interpretazioni/traduzioni/tradimenti e soprattutto ai travisamenti.

L'iniziativa, in tal senso, si pone l'obiettivo di riflettere sulle connessioni ineliminabili della disciplina architettonica – che tra le arti è ancora quella che intrattiene i maggiori legami con la realtà fenomenica e sociale – con il mondo degli oggetti «ideali», «fisici» e «sociali» (Ferraris 2009 e 2012) e con la possibilità di una loro trasformazione e modificazione. L'architettura, infatti, in quanto costruzione razionale e reale, per sua stessa natura, determina in maniera consistente lo scenario della vita, conforma lo spazio fisico dei manufatti e della città, del territorio e del paesaggio.

Hans Georg Gadamer – pur essendo uno degli autori che ha assecondato, attraverso l'esaltazione del ruolo del linguaggio, l'interpretazione del reale più che la sua presa d'atto – attribuisce e riconosce all'architettura un ruolo «reggente e fondante». Tale ruolo deve proprio consistere nel fondare e nel reggere la forma della realtà del mondo fisico in cui noi tutti siamo immersi (Gadamer 1960). Da tale constatazione, dopo anni di negazione dei suoi fondamenti, di decostruzione del suo statuto teorico, di «*reductio ad imaginem*» (Platone, Cassirer 1924), di dissoluzione del suo ruolo civile e della sua capacità di modificare razionalmente il reale a partire dalla conoscenza critica, deriva

l'esigenza per l'architettura di tornare, per usare le parole di Edmund Husserl, «sempre e di nuovo» («*immer wieder!*»), «alle cose stesse» («*zu den Sachen selbst!*»).

Questa esigenza sembra ancor più irrinunciabile anche per contrastare, da un lato, quelle interpretazioni di tipo letterario (testo/palinsesto) che negli anni hanno snaturato lo specifico disciplinare e, dall'altro, quegli sconfinamenti in altre pratiche artistiche o in altre discipline che ne hanno altresì minato l'autonomia, producendo di volta in volta ammiccamenti, sovrapposizioni, traduzioni acritiche. Questa doppia deriva, testuale ed eteronoma, unitamente al progressivo primato della tecnica come ricerca del sensazionale (Severino 2003), del naturalismo come mimesi delle forme organiche (Monestiroli 2002) o dello storicismo formalista come riproposizione acritica delle forme del passato, hanno determinato nella più inerte tra le arti una progressiva smaterializzazione, liquefazione. Tutto questo, in una ricerca programmatica dell'in-forme, di oggetti, di aggregati che, come già affermava Valéry, «non hanno altra proprietà che quella di occupare una zona dello spazio [...]» (Valéry 1965). Immagini accattivanti e inedite come rispecchiamento della società dell'informazione e del consumo che sembrano prefigurare una possibile estinzione della stessa corporeità dell'architettura e della città (Gregotti 2004). L'architettura negli obiettivi dell'iniziativa e nel confronto serrato con le posizioni filosofiche nuovo-realiste deve tornare ad occuparsi della realtà del mondo fisico ed in primis della «città come più alta costruzione umana» (Aymonino 1970) a partire da una profonda conoscenza della sua struttura, delle sue contraddizioni e problemi per proporre un avanzamento e una trasformazione adeguati.

Del resto i titoli scelti per il convegno e per la giornata di studi e mostra collegata rimandano, da un lato, a quel realismo critico, a quella ragione non strumentale che Lukàcs (Lukàcs 1957), Popper (Popper 2002) ed altri hanno da vari punti di vista teorizzato e, dall'altro, a quella necessaria e ineliminabile verifica e connessione con la realtà concreta delle opere in cui, nelle parole rubate al Petrarca («il sempre sospirar nulla rileva...»), la teoria – non solo in architettura – senza gli *exempla* è inconsistente e astratta e allo stesso modo le opere, i manufatti, gli oggetti, senza un fondamento nei *principia* si rendono puri «eventi inconsapevoli» (Martí Arís 1990, Capozzi 2011).

Il ritorno al realismo in ambito architettonico impone secondo noi una riflessione allargata su tre importanti versanti, che rappresentano altrettanti temi su cui si auspica la discussione nelle giornate di studio.

- 1. Il rapporto tra architettura e realtà nella cultura architettonica dal secondo dopoguerra.**
- 2. La rivalutazione della tradizione disciplinare e del dibattito italiano degli anni Sessanta e Settanta del secolo scorso.**
- 3. La verifica dell'idea del nuovo realismo rispetto all'architettura e alla città contemporanea.**



## Tema 1

### Il rapporto tra architettura e realtà nella cultura architettonica dal secondo dopoguerra

Se la gran parte delle riflessioni sull'architettura del secondo dopoguerra trae origine dall'incrinarsi dell'utopia del moderno, dalla crisi della certezza di potere trasformare la realtà per un nuovo mondo migliore, differenti sono le ricadute operative in architettura in rapporto alle diverse idee di realtà e di città cui ci si riferisce (Ferraris 1983, Cacciari 2009, Martin 2010).

Alla logica della *tabula rasa*, spesso implicita nelle visioni utopiche delle avanguardie e nella loro aspirazione a ritrovare una totalità perduta o un ideale stato naturale, la «revisione del moderno» contrappone in modi diversi una riscoperta della realtà, della città della storia e della sua architettura (Klotz 1984). Si possono schematicamente individuare nel panorama architettonico europeo degli anni Sessanta e Settanta del secolo scorso tre forme diverse di approccio alla realtà, forme contemporanee e per certi aspetti complementari, comunque tutte costruite su un rinnovato rapporto tra realtà e storia:

3. L'approccio (neo) razionalista (la realtà come tipo) che riparte da una lettura logico-analitica della realtà indagata nei suoi aspetti più generali, convenzionali, cioè tipici e afferma la continuità con l'architettura storica, intesa come manufatto costruitosi nel tempo, ritrovando i principi di una nuova architettura della città (Rossi 1966, Grassi 1967, Aymonino 1970).
2. L'approccio regionalista/contestuale (la realtà come fenomeno), che ricerca una relazione concreta con la realtà, intesa come luogo fisico con cui il progetto, svuotato di ogni intento ideale, deve confrontarsi, cogliendone in questo modo il carattere autentico, come si mostra effettivamente nei fenomeni (Norberg-Schulz 1977).
3. L'approccio postmoderno (la realtà come spettacolo) che mira, infine, a introdurre una condizione artefatta di realtà, una condizione in cui prevalgono le nozioni di immagine e di scenografia: il rapporto tra realtà e artificio si palesa come «messa in scena» di una idea di architettura e di città che giocano con la storia, fondando sul carattere provvisorio delle facciate e sulla estemporaneità della finzione urbana una realtà tutta virtuale (Portoghesi 1980).

Se razionalismo e regionalismo guardano alla storia dell'architettura come alle architetture della storia (cioè con un rapporto di realtà tra presente e storia), la revisione postmoderna introduce, invece, un atteggiamento più disincantato e ludico incline a «incursioni simboliche nell'arsenale delle forme storiche». Il passato cessa di essere una componente esclusa dall'ambito della rappresentazione estetica e, superato il «tabù della storia», ricompare in forma di simulacro all'interno di un pastiche pluralista di citazioni.

In tutti i casi, la «presenza del passato» (Portoghesi 1980) si rifà a un mondo di forme perdute (dimenticate, omesse o rifiutate), censurate dalla deriva modernista dell'*International Style*, attraverso un processo di riappropriazione basato su tecniche diverse, che vanno dalla citazione, all'omissione, alla

deformazione, mettendo in evidenza la possibilità di riproporre questi elementi secondo forme e figure differenti.

La revisione critica del moderno apre dunque a un pluralismo linguistico e a una molteplicità di approcci differenti con la realtà: se l'obbiettivo del moderno era l'astrazione dall'oggetto inteso come figura («gegenstandslose Kunst»), quello del postmoderno lotta contro la riduzione dell'architettura ad oggetto (Rowe 1978), riappropriandosi di una nuova dimensione figurativa, basata sull'«uso di elementi stilistici del passato» (Colquhoun 1978).

La perdita di un principio di autorità indiscusso – il moderno come unica forma praticabile di verità in architettura – apre le porte a un mondo infinito di possibilità storiche, ma anche a una «fine della storia» in senso assoluto e positivista, sostituita da una concezione «post-storica» della storia, una storia fatta di tante storie (Vidler 2008).

Una delle conseguenze di questo atteggiamento relativista coinvolge la nozione di classico. La «fine del classico», inteso come modo del pensiero architettonico fondato sul principio di «autorità e distinzione», viene affermata come fine di una lunga epoca che dal Rinascimento si è costruita sui principi di rappresentazione, ragione e storia. La storia diviene oggetto di una totale decostruzione (Eisenman 1984), che anziché recuperare la figura si affida in architettura a esperimenti di carattere prevalentemente concettuale e astratto (Johnson 1988).

## **Tema 2**

### **La rivalutazione della tradizione disciplinare e del dibattito italiano degli anni Sessanta e Settanta del secolo scorso**

A fianco di questa indagine sul tema del rapporto tra architettura e realtà nella cultura architettonica dal secondo dopoguerra, ci sembra interessante proporre una rivalutazione della tradizione disciplinare e del dibattito italiano degli anni Sessanta e Settanta del secolo scorso (Visconti-Capozzi 2008, Caja-Landsberger-Malcovati 2010) – una discussione anche questa di grande attualità, come testimoniano le mostre *La Tendenza* in corso al Centre Pompidou di Parigi (Migayrou 2012) e *Aldo Rossi. Teatri*, alla Fondazione Vedova di Venezia, che hanno avuto ampia risonanza sui principali quotidiani -. Una rivalutazione di quella stagione rifondativa dell'architettura, caratterizzata dal superamento della condizione post-bellica e degli equivoci da «strapaese» del neo-realismo, dalla critica ad un funzionalismo ingenuo e ad un professionalismo mercantile, dalla nuova centralità del rapporto tra architettura e città e dalla conseguente ridiscussione del portato delle elaborazioni prodotte dal Movimento Moderno. Stagione che contiene numerose analogie con la condizione attuale in rapporto alla condizione postmoderna: il riferimento alla storia come riferimento alle architetture della storia, l'eredità dell'Illuminismo sul piano del metodo (Petitot 2008, Franzini 2009) e, compresa in essa, la nozione di classico in architettura – di cui non si annuncia la morte ma si celebra al contrario la «modernità» (Neri - Viganò

2000, Settis 2004, Fusco 2007 ) – sono solo alcuni degli elementi di una chiara presa di posizione.

In merito al rapporto tra architettura e realtà ci riferiamo, in particolare, ad alcuni Maestri (architetti e teorici) che dal dopoguerra a oggi hanno dato un significativo contributo alla teoria del progetto in Italia (Visconti 2009, Capozzi-Orfeo-Visconti 2012) e hanno avuto un importante riscontro nel dibattito internazionale:

- Ernesto N. Rogers, Ludovico Quaroni e Giuseppe Samonà, con la loro ricerca sui temi dell'esperienza, dell'unità del progetto, della continuità e del metodo, del recupero delle ricerche del Movimento Moderno, della forma della città, del town-design, del rapporto con la storia e la tradizione e di quello tra architettura e città.
- Carlo Aymonino, che nella sapiente analisi delle contraddizioni della città moderna nel suo sviluppo dal Settecento al Novecento propone una possibile alternativa nella città per parti formalmente compiute.
- Vittorio Gregotti, con l'ininterrotta critica alla delirante condizione contemporanea cui viene contrapposto un forte realismo critico, una ripresa della tradizione del nuovo ed il tentativo di definire ancora «frammenti di verità» e di ordine, in un mondo che nel sublimare l'immagine ed il virtuale nega la possibilità stessa di affermare alcunché ma consente solo di constatare ed esaltare quello che c'è.
- Aldo Rossi che sintetizza la lezione di Rogers, Quaroni e Samonà nelle sue riflessioni sull'autonomia e sulla fondazione razionale della disciplina, sulla struttura formale della città e la sua costruzione collettiva, attraverso l'individuazione dei «fatti» urbani nella dialettica tra monumenti e tessuti.
- Guido Canella, che ha cercato di unire gli opposti e attraverso «l'utopia della realtà» ha affermato che la realtà stessa è una condizione modificabile attraverso nuove tipologie che diventano delle «invarianti» nel mutare della morfologia, a dimostrazione che non esiste una verità tipologica legata a condizioni ritenute oggettive.
- Giorgio Grassi con lo sforzo di rifondare su basi logiche e materiali la disciplina e con l'identificazione tautologica dell'architettura stessa con la realtà dei manufatti concreti e adeguati.
- Massimo Scolari, tra i più lucidi interpreti della crisi e della «miseria» della condizione contemporanea.
- Antonio Monestiroli, con il riconoscimento del valore civile dell'architettura e l'insopprimibile legame delle sue forme con la realtà, in un recupero e in una riaffermazione di quel «progetto incompiuto» del moderno e dell'Illuminismo.

Questi architetti e la loro ricerca testimoniano una tradizione preziosa ed un *corpus* di posizioni con cui potersi ancora confrontare per uscire dalla attuale avvilente condizione. Le elaborazioni e le acquisizioni dei nostri recenti maestri, sopra sinteticamente riassunte, che avevano ampiamente condiviso e riformulato *sub specie architecturae* simmetriche e analoghe posizioni in ambito filosofico – da Husserl a Lukács e da Adorno a Carnap, da Popper alla tradizione razionale-analitica, epistemologica e fenomenologica italiana di

Banfi, Paci, Preti, Geymonat – ci sembrano la migliore conferma della necessità, per la costruzione del nuovo, di riannodare – con le dovute ri-significazioni e verifiche di operabilità – quel filo rosso che ha legato da sempre l'architettura, la città e il mondo reale con il pensiero e la vita dell'uomo.

### **Tema 3**

#### **La verifica dell'idea del nuovo realismo rispetto all'architettura e alla città contemporanea**

È per queste ragioni che, a partire dagli stimoli suscitati dal dibattito filosofico sul nuovo realismo, ci siamo convinti ad avviare questa riflessione anche in architettura, per riportare al centro della discussione il tema della realtà: della realtà dei nostri edifici e delle nostre città, non solo dal punto di vista disciplinare, ma anche da quello più generale del loro significato rispetto al vivere civile. In particolare l'iniziativa si propone una verifica delle tesi del nuovo realismo rispetto all'architettura contemporanea, nella convinzione che non vi sia un rapporto di causalità tra teoria filosofica e pratica architettonica, ma che il loro legame con la società rappresenti un punto inevitabile di contatto e scambio.

Va reso merito a Maurizio Ferraris di aver avuto l'intuizione di allargare ad un ampio pubblico – dalle pagine de *La Repubblica* e dei principali quotidiani italiani – la discussione filosofica sull'avvento di una nuova stagione di pensiero, definita del «*New Realism*», del «nuovo realismo», e di averla messa direttamente e programmaticamente in relazione non solo con il dibattito disciplinare (che pure c'è stato), ma anche con la situazione politico-economica e sociale contemporanea, in sostanza, con la dimensione quotidiana del vivere di ciascuno di noi (Ferraris 2011 e 2012, Vattimo 2011, MicroMega 2011). Una prospettiva che, proprio per la sua aderenza alla situazione attuale, è apparsa da subito estremamente suggestiva e coinvolgente.

Riallacciandosi alle tesi di filosofi come Paul Boghossian, Umberto Eco e John Searle, che già dai primi anni Novanta invitavano a riflettere sull'opportunità di un ritorno alla realtà – considerata dal pensiero debole inutile e inaccessibile, in quanto sempre mediata dai sensi e dalle interpretazioni (Searle 1995, Eco 1990 e 1997, Boghossian 2006, Marconi 2007) –, la posizione di Ferraris prende infatti le mosse dalla constatazione oggettiva del degrado etico, politico, socioeconomico e culturale a cui la stagione postmoderna – con la sua visione aperta e disincantata del mondo, da interpretare/trasformare liberamente come sistema di segni e visioni – ha portato (Docx 2011). Una condizione dove l'informe prevale sulla forma, dove i *phantasmata* sono più accattivanti delle idee e dei fatti, dove l'architettura si è ridotta al suo valore commerciale, creando una spaccatura tra la realtà e l'immagine – una delle possibili immagini – di essa. Una spaccatura che ha avuto conseguenze evidenti anche sulla trasformazione delle nostre case e delle nostre città, dei territori e dei paesaggi. L'architettura, più di ogni altra manifestazione “artistica”, è toccata nel vivo da questo dibattito, proprio in virtù della sua realtà e della sua stretta relazione con

l'economia e la società: l'architettura contribuisce in maniera determinante alla costruzione dell'ambiente fisico in cui viviamo e il problema della produzione di immagini è, in architettura, una questione di grande rilevanza, nella misura in cui non c'è differenza, in un edificio, tra la rappresentazione e la realtà dell'opera. I «fatti» architettonici – per usare un'espressione cara ad Aldo Rossi – non possono essere ridotti alle loro interpretazioni. Non deve, dunque, stupire l'interesse suscitato negli architetti da un pensiero nel quale la realtà, quello che c'è, rappresenta uno «zoccolo duro» (Eco 1997) con il quale è necessario confrontarsi: una nuova disponibilità nei confronti del reale significa una maggiore attenzione verso il mondo esterno, com'è e com'è stato, e anche una possibilità di riabilitare un concetto di verità come esperienza, legata alle nostre azioni quotidiane. Tra queste l'abitare, e quindi l'architettura e la città, che della realtà sono parte costitutiva, luogo fisico del vivere quotidiano.

Anche in architettura, già dai primi anni Novanta, si è fatta strada una pratica che considera la realtà del manufatto come l'obiettivo necessario e primario di ogni progetto e la città come luogo privilegiato di messa in opera di questa realtà.

Se negli anni Sessanta e Settanta, la questione del realismo si proponeva come risposta all'eredità del moderno, come via per «recuperare certe qualità formali e simboliche» che l'architettura moderna sembrava «avere abbandonato» (Archithese 1976, in particolare i contributi di G. Grassi, A. Rossi; Gregotti 2004, Monestiroli 1979, Caja - Malcovati - Landsberger 2010), alcune esperienze recenti sembrano rivolgere le stesse critiche al postmoderno, aprendo il progetto a un confronto più complesso con la realtà, attraverso analogie, riferimenti e relazioni con l'architettura e la città della storia, fino a prefigurare una «ricostruzione della città europea» (Delevoy 1978). È certamente esemplare il caso di Berlino, dall'IBA (*Internationale Bauausstellung*), alla «*kritische Rekonstruktion*» (Magnago Lampugnani 1984, in particolare i contributi di M. Tafuri, C. Rowe, A. Colquhoun; Rossi 1966, Rowe 1978 e Ungers 1982; Caja - Malcovati 2009), ma non è il solo.

Cercare oggi di sviluppare un dibattito analogo a quello degli anni Sessanta e Settanta è difficile, forse inattuale: l'impegno – anche politico – e l'idealità di quegli anni sono stati sopraffatti e sviliti dal conformismo, dall'opportunismo, dalla spettacolarizzazione e mercificazione del progetto. «All'idea russiana di città come scena pubblica si è sostituita una idea di città come spazio disponibile in cui la finanza e l'ipercomunicazione mettono in scena qualunque cosa, purché spettacolarizzata» (Panza 2012). E questo non si può spazzare via in un momento.

Certamente però la consonanza di un sentire che sembra coinvolgere diverse discipline è il segno di un cambiamento. E questo tentativo di leggere le trasformazioni della città europea alla luce delle riflessioni sul nuovo realismo in filosofia parte proprio dalla constatazione di una consonanza, di un'affinità elettiva, che ci porta a chiederci quale rapporto ci sia tra architettura e filosofia in generale e più in particolare tra nuovo realismo e ritorno all'architettura della città (Malcovati 2011, Pezza 2012).

Questa indagine risulta particolarmente suggestiva, nel momento in cui le ipotesi di Maurizio Ferraris prendono le mosse e trovano riscontro proprio nella realtà fisica del mondo, di cui l'architettura è parte costitutiva, e si giustificano su un piano socio-economico e politico all'interno di meccanismi decisionali e di governo di cui l'architettura fa parte a tutti gli effetti. La filosofia legge/osserva/interpreta una realtà della quale l'architettura partecipa e ha come obiettivo una ricaduta ampia sulla stessa realtà, così come l'architettura plasma questa realtà oltre la materialità del fatto tecnico con un'ambizione più alta, di carattere insieme etico e collettivo (Zoja 2007). Dove s'incontrano questi due mondi? In che misura la filosofia può aiutare/orientare gli architetti a interpretare la realtà che essi stessi costruiscono e in che misura gli architetti che costruiscono possono aiutare/orientare i filosofi nel decifrarla? Che rapporto c'è in sostanza tra realismo e realtà? Tra nuovo realismo e architettura della città?

Senza pensare ad un nesso di causalità, è certamente il fine civile ad unire architettura e filosofia e a contrapporre oggi entrambe alla deriva individualista e populista che ha caratterizzato gli ultimi trent'anni della nostra storia. È dunque il ritorno ad una idea di *civitas* e di morale il primo filo rosso che unisce nuovo realismo e architettura della città.

Michele Caja  
Gentucca Canella  
Renato Capozzi  
Gaetano Fusco  
Silvia Malcovati  
Federica Visconti.

Milano - Torino - Napoli, luglio 2012

## Document of intent

*At this point it isn't hard to explain what we see as being the particularity of architecture. It is an art that creates a world which does not, however, refer directly to man, especially not to the single individual. It creates for him (as a member of a collective society) a real, adequate spatial environment which visually evokes adequacy. But in the world configured by the architectural work, man itself cannot appear as the subject of the mimesis. This possibility is ruled out because architecture creates for man a spatial environment which is simultaneously adequate and real: he enters as a real man into this «world», not in his mimesis; his real existence in it is the adequate attitude towards it.*

György Lukács, *Estetica*, Einaudi, Torino 1970

The meeting «*A real, adequate space*»: *architecture and realism* and the study day and exhibition «*Nothing is gained by theorising alone...*»: *new realism and architecture of the city*, united under the common title of *Architecture and realism* are promoted by a work team made up of young researchers and teachers (architects and philosophers) from the schools of Architecture and Philosophy of Turin, Milan and Naples, starting from the recent publication of the essay by Maurizio Ferraris *Manifesto del nuovo realismo* (Ferraris 2012) and the debate which it has triggered in the specialised press and Italy's major daily newspapers.

The manifesto and the theses of Ferraris have projected the question of the relationship with reality, its «unamendability», its independence with respect to the endless possible interpretations/translation/betraysals and, above-all, misrepresentations, back to the centre of philosophical, and not only philosophical, reflection.

In this sense, the initiative aims to reflect on the connection of the architectural discipline that cannot be eliminated – architecture still being the art that has the closest links with social and phenomenon-related reality – with the world of «ideal», «physical» and «social» objects (Ferraris 2009 and 2012) and with the possibility of their transformation and modification. Architecture, as a rational and real construction, by its very nature consistently determines the scenario of life, conforming the physical space of the buildings and the city, of the territory and the landscape.

Hans Georg Gadamer – despite being one of the authors who seconded, through the exultation of language, the interpretation of reality more than its acknowledgement – attributes and attaches to architecture a «supporting and founding» role. This role must precisely consist in founding and supporting the form of reality of the physical world in which we are all immersed (Gadamer 1960). From this assessment, after years, of denial of its foundations, of deconstruction of its theoretic statute, of «*reductio ad imaginem*» (Platone, Cassirer 1924), of dissolution of its civil role and its capacity to rationally change what is real starting from critical knowledge, comes the need for architecture

to return, to use the words of Edmund Husserl, «always and again» («*immer wieder!*»), «to things themselves» («*zu den Sachen selbst!*»).

This need seems even more vital also to contrast, on one hand, those literary interpretations (text/palimpsest) which, over the years, have changed the nature of the specific disciplinary ground and, on the other, those excursions into other artistic practices or other disciplines that have also threatened the autonomy, producing blinking, overlapping, uncritical translations. This double textual and heteronomous drift, together with the progressive record achieved by technique as the search for the sensational (Severino 2003), for naturalism as the mimesis of organic forms (Monestiroli 2002) or of formalist historicism as an uncritical re-proposition of forms of the past, has determined in the most inert of the arts a progressive dematerialisation and liquefaction. All this, in a programmatic search of the shapeless, of objects, of aggregates that, as claimed by Valéry, «have no other property than that of occupying an area of space [...]» (Valery 1965). Attractive and new images as the mirroring of the society of information and consumption which seem to prefigure a possible extinction of the same corporeity of architecture and of the city (Gregotti 2004). Architecture in the objectives of the initiative and in the close comparison with the new-realist philosophical positions has to go back to taking care of the reality of the physical world and, first and foremost, of the «city as the finest human construction» (Aymonino 1970) starting from a profound knowledge of its structure, its contradictions and problems to propose an adequate advancement and transformation.

After all, the titles chosen for the convention and study day and associated exhibition reflect, on one hand, that critical realism, that non-instrumental reason that Lukàcs (Lukàcs 1957), Popper (Popper 2002) and other have theorised about from various points of view and, on the other, to that necessary and non-eliminable verification and connection with the tangible reality of the works in which, in the words stolen from Petrarch («nothing is gained by sighing alone...»), theory – and not only in architecture – without *exempla* is inconsistent and abstract and, in the same way, the works, buildings and objects, without a foundation in the *principia* become pure «unaware events» (Martí Arís 1990, Capozzi 2011).

The return to realism in the architectural field imposes, as we see it, an expanded reflection on three important fronts, which represent three themes on which it is hoped the discussion will focus during the study days.

- 1. The relationship between architecture and reality in architectural culture since the end of the Second World War.**
- 2. The reassessment of the disciplinary tradition and of the Italian debate in the Sixties and Seventies of the last century.**
- 3. The verification of the idea of new realism with respect to architecture and the contemporary city.**



## Theme 1

### The relationship between architecture and reality in architectural culture since the end of the Second World War

If most of the reflections on architecture after the Second World War draws origin from the collapse of the utopia of modernism, from the crisis of the certainty of being able to transform reality for a new and better world, there have been different effects on architecture in relation to the different ideas of reality and of city referred to (Ferraris 1983, Cacciari 2009, Martin 2010).

To the logic of the *tabula rasa*, often implicit in the utopian visions of the avant-garde and their aspiration to regain a lost totality or an ideal natural state, the review of modernism offsets a rediscovery of reality, of the historical city and its' architecture in different ways.

It is possible to schematically identify in the European architectural panorama of the Sixties and Seventies, three different forms of approach to reality, contemporary and, in some ways, complementary forms, all of which are built on a renewed relationship between reality and history.

1. The (neo) rationalist approach (reality as a type) that restarts from a logical-analytical reading of reality, investigated in its most general, conventional and typical aspects and affirms the continuity with historical architecture, considered as a single building grown up over time, rediscovering the principles of a new architecture of the city (Rossi 1966, Grassi 1967, Aymonino 1970).
2. The regionalist/contextual approach (reality as a phenomenon), which seeks a tangible relationship with reality, considered as a real place with which the project, stripped of every ideal intent, has to contend, grasping in this way the authentic character, as effectively shown in the *phenomena* (Norberg-Schulz 1977).
3. The postmodern approach (reality as a spectacle) which aims, lastly, to introduce an artificial condition of reality in which the notions of image and theatricality prevail: the relationship between reality and artifice is evidently a "staging" of an idea of architecture and city that plays with history, founding on the provisional character of the façades and on the extemporaneity of the urban staging a completely virtual reality (Portoghesi 1980).

If rationalism and regionalism look to the history of architecture as the architectures of history (i.e. with the relationship of reality between present and history), the postmodern review introduces a more disenchanting and ludic attitude with a leaning towards «symbolic incursions into the arsenal of historical forms». The past stops being a component excluded from the scope of aesthetic representation and, having overcome the «taboo of history», reappears in the form of a simulacrum within a pluralist pastiche of citations.

In all cases, the «presence of the past» (Portoghesi 1980) harks back to a word of lost (forgotten, omitted or rejected) forms, censured by the modernist drift of International Style, through a process of re-appropriation based on different

techniques which range from citation to omission and deformation, highlighting the possibility to re-propose these elements according to different forms and figures (Klotz 1984).

The critical review of modernism opens up to a linguistic pluralism and numerous different approaches to reality: if the aim of modernism was the abstraction of the object seen as a figure («*gegenstandslose Kunst*»), that of postmodernism fights against the reduction of architecture to an object (Rowe 1978), regaining a new figurative dimension based on the «use of stylistic elements of the past» (Colquhoun 1978).

The loss of a principle of unquestioned authority – modernism as the only practicable form of truth in architecture – opens the doors to an infinite world of historical possibilities, but also to an «end to history» in an absolute and positivist sense, replaced by a «post-historic» concept of history, a history made up of lots of stories (Vidler 2008).

One of the consequences of this relativist attitude involves the notion of classic. The «end of classic», considered as a way of architectural thought based on the principle of «authority and distinction», is affirmed as the end of a long period which, since the Renaissance, has been built on the principles of representation, reason and history. History becomes the subject of a total deconstruction (Eisenman 1984), which rather to recover the figure, entrusts itself in architecture to experiments of a mainly conceptual and abstract nature (Johnson 1988).

## Theme 2

### **The reassessment of the disciplinary tradition and the Italian debate in the Sixties and Seventies of last century**

Alongside this investigation on the theme of the relationship between architecture and reality in the architectural culture of the period after the Second World War, we think it could be interesting to propose a reassessment of the disciplinary tradition and the Italian debate of the Sixties and Seventies of the last century (Visconti-Capozzi 2008, Caja-Landsberger-Malcovati 2010) – another very current discussion, as testified by the exhibitions *La Tendenza* (The Trend) currently showing at the Centre Pompidou in Paris (Migayrou 2012) and *Aldo Rossi. Teatri* (Theatres) at the Fondazione Vedova of Venezia, which have received numerous write-ups in the leading daily newspapers –. A reassessment of that re-founding season of architecture, characterised by the overcoming of the post-war condition and of the “provincial” misunderstandings of neo-realism, from criticism to a naïve functionalism and to a mercantile professionalism, from the new centrality of the relationship between architecture and city and from the consequent re-discussion of the elaborations produced by the Modern Movement. A season which bears numerous similarities to the current condition in relation to the postmodern condition: the reference to history as a reference to the architectures of history, the heritage of Illuminism in terms of method (Petitot 2008, Franzini 2009) and, comprised in it, the notion

of classic in architecture – with no announcement of its death but, on the contrary, the celebration of its «modernity» (Neri - Viganò 2000, Settis 2004, Fusco 2007) – are just some of the elements of a clear stance.

As regards the relationship between architecture and reality, we refer particularly to certain Masters (architects and theorists) who, from the period after the Second World War to the present day, have made a significant contribution to the theory of design in Italy (Visconti 2009, Capozzi-Orfeo-Visconti 2012) and have had an important influence on the international debate:

- Ernesto N. Rogers, Ludovico Quaroni and Giuseppe Samonà, with their research on the themes of experience, unity of design, continuity and method, recovery of researches of the Modern Movement, the form of the city, town-design, the relationship with history and tradition and that between architecture and city.
- Carlo Aymonino, who, in the skilful analysis of the contradictions of the modern city in its development from the 18th to the 20th century, proposes a possible alternative in the city for formally completed parts.
- Vittorio Gregotti, with the uninterrupted criticism of the raving contemporary condition to which a strong critical realism is opposed, a recovery of the tradition of novelty and the attempt to define «fragments of truth» and of order, in a world which, in subliming the image and the virtual, denies the possibility of affirming anything, simply verifying and enhancing what there is.
- Aldo Rossi, who summarises the lesson of Rogers, Quaroni and Samonà in his reflections on the autonomy and the rational foundation of the discipline, on the formal structure of the city and its collective construction, by identifying urban «facts» in the dialectics between monuments and urban texture.
- Guido Canella, who attempted to unite opposites and through «the utopia of reality» claims that reality itself is a condition that can be modified through new typologies which become «invariants» in the changing of morphology, proving that there is no typological truth linked to conditions believed to be objective.
- Giorgio Grassi, with the effort to re-found the discipline on logical and tangible bases and with the tautological identification of architecture itself with the reality of tangible and adequate objects.
- Massimo Scolari, among the brightest interpreters of the crisis and the «misery» of the contemporary condition.
- Antonio Monestiroli, with the recognition of the civil value of architecture and the irrepressible link of its forms with reality, in a recovery and a re-affirmation of the «unfinished project» of modernism and Illuminism.

These architects and their research bear witness to a precious tradition and a *corpus* of positions with which to contend to escape for the current demeaning condition. The elaborations and acquisitions of our recent masters, briefly summarised above, who had amply shared and reformulated *sub specie architecturae* symmetrical and similar positions in a philosophical context – from Husserl to Lukács and from Adorno to Carnap, from Popper to the Italian

rational-analytical, epistemological and phenomenological tradition of Banfi, Paci, Preti and Geymonat – seem to us to be the best confirmation of the need, for the construction of something new, to retie – with the due re-significances and verifications of feasibility – that guiding thread that has always linked architecture, the city and the real world to man’s thought and life.

### **Theme 3**

#### **The verification of new realism with respect to architecture and the contemporary city**

This is why, starting with the stimuli aroused by the philosophical debate on new realism, we convinced ourselves to launch this reflection in architecture too, to bring the theme of reality back to the centre of the discussion: the reality of our buildings and our cities not only from the point of view of disciplinary life, but also the more general viewpoint of the meaning with respect to civil life. In particular, the initiative aims to verify the theses of new realism with respect to contemporary architecture, with the conviction that there is not a relationship of cause between philosophical theory and architectural practice, but that their link with society represents an inevitable point of contact and exchange.

Merit is due to Maurizio Ferraris for having had the intuition to extend to a broad public – from the pages of *La Repubblica* and the main Italian daily newspapers – the philosophical debate on the advent of a new season of thought, defined as «New Realism», and having placed it directly and programmatically in relation not only to the disciplinary debate (which did actually take place), but also with the contemporary political-economic and social situation or, in short, with our everyday dimension of living (Ferraris 2011 and 2012; Vattimo 2011; MicroMega 2011). A perspective which, thanks to its adhesion to the current situation, immediately appeared to be extremely seductive and involving.

Moving back to the theories of philosophers like Paul Boghossian, Umberto Eco and John Searle, who from the early Nineties, invited us to reflect on the appropriateness of a return to reality – considered by weak though to be useless and inaccessible, inasmuch as it was always mediated by the senses and by interpretations (Searle 1995, Eco 1990 and 1997, Boghossian 2006, Marconi 2007) –, Ferraris’ position is moved by the objective acceptance of the ethical, political, socio-economic and cultural degradation to which the postmodern season – with its open and disenchanting vision of the world, to be freely interpreted/transformed as systems of signs and visions – has led (Docx 2011). A condition where the lack of form prevails over form, where *phantasmata* are more attractive than ideas and facts, where architecture has been reduced to its commercial value, creating a split between reality and image – or one of the possible images – of it. A split which has had evident consequences on the transformation of our homes and our cities, territories and landscapes.

Architecture, more than any other “artistic” manifestation, is touched by this debate, by virtue of its reality and its close relationship with economy and society. Architecture makes a determining contribution to the construction

of the physical environment we live in and the problem of the production of images is, in architecture, a question of immense importance, to the extent by which there is no difference, in a building, between the portrayal and the reality of the work. The architectural «facts» to use an expression dear to Aldo Rossi – cannot be reduced to their interpretations. So we shouldn't be amazed by the interest aroused in architects by a thought in which reality, that which really exists, represents a «hardcore» (Eco 1997) with which it is necessary to contend: a new openness towards reality means greater attention towards the outside world, as it is and as it was, and also a possibility to rehabilitate a concept of truth as experience, linked to our everyday actions. These include inhabiting, and therefore architecture and the city, which are part of reality, a physical place of everyday life.

Also in architecture, from the early Nineties, progress was made with a practice that considers the reality of the object as the necessary and primary objective of every project and the city as a privileged place for the construction of this reality.

If, in the Sixties and Seventies, the question of realism was proposed as a response to the heritage of modernism, as a way to «recover certain formal and symbolic qualities» which modern architecture seemed to «have abandoned» (Archithese 1976, in particular, the contributions of G. Grassi, A. Rossi; Gregotti 2004, Monestiroli 1979, Caja - Malcovati - Landsberger 2010), some recent experiences seem to address the same criticism towards postmodernism, opening the project to a more complex confrontation with reality, through analogies, references to relationships with architecture and the cities of history, coming up to prefigure a «reconstruction of European city» (Delevoy 1978). A perfect example is the case of Berlin, from the IBA (*Internationale Bauausstellung*), at the «*kritische Rekonstruktion*» (Magnago Lampugnani 1984, in particular the contributions of M. Tafuri, C. Rowe, A. Colquhoun; Rossi 1966, Rowe 1978 and Ungers 1982; Caja - Malcovati 2009), but this isn't the only case.

Trying today to develop a similar debate to that of the Sixties and Seventies is difficult and perhaps out of date: the commitment – also political – and the idealism of those years, have been overcome and demeaned by conformism, opportunism, spectacularisation and the transformation of design into a commodity. «Rossi's idea of the city as a public setting has been replaced by an idea of the city as an available space in which finance and hyper-communication stage everything, as long as it is spectacular» (Panza 2012). And this cannot be swept away in a moment.

Obviously though, the consonance of a feeling which seems to involve different disciplines is the sign of a change. And this attempt to read the transformations of the European city in the light of reflections on new realism in philosophy starts from the acknowledgement of a consonance, of an elective affinity, which causes us to wonder about the relationship between architecture and philosophy in general and, more in particular, between new realism and a return to the architecture of the city (Malcovati 2011, Pezza 2012).

This investigation is particularly seductive when the theories of Maurizio Ferraris are moved and confirmed by the physical reality of the world, of which architecture is a part, and are justified on a socio-economic and political level within decision-making and governance mechanisms, of which architecture is a part to all intents and purposes. Philosophy reads/observes/interprets a reality in which architecture participates and has as its aim an extensive effect on said reality, in the same way that architecture moulds this reality beyond the materialism of the technical fact with a higher ambition, of an ethic and collective nature (Zoja 2007). Where do these two worlds meet? To what extent can philosophy help/guide architects in interpreting the reality that they themselves build and to what extent can the architects that build help/guide philosophers in deciphering it? In short, what is the relationship between realism and reality? Between new realism of the architecture of the city?

Without thinking of a connection of cause, the civil end is definitely to unite architecture and philosophy and to oppose both to the individualist and populist shift that has characterised the last thirty years of our history. Therefore the return to an idea of civitas and morale is the first guiding thread that unites new realism and the architecture of the city.

Michele Caja  
Gentucca Canella  
Renato Capozzi  
Gaetano Fusco  
Silvia Malcovati  
Federica Visconti.

Milan - Turin – Naples, July 2012

mostra

## Nuovo realismo e architettura della città

Politecnico di Torino, Castello del Valentino, Sala delle Colonne

1 - 8 dicembre 2012

Napoli, Palazzo Reale

10-17 dicembre 2012

La mostra si propone di affrontare la questione del rapporto tra architettura e realismo sul piano delle opere realizzate. In particolare il dibattito sul nuovo realismo ha suscitato tra gli architetti, così come sottolineato nel documento di indirizzo, alcuni interrogativi che riguardano, da un lato, il rapporto tra il mondo delle idee e il mondo degli oggetti fisici e più concretamente tra teoria e pratica dell'architettura e, dall'altro, il ruolo degli architetti e delle opere realizzate rispetto alla elaborazione del pensiero filosofico e speculativo.

In particolare due questioni ci sembrano rappresentare il filo rosso che unisce nelle discussioni e nelle realizzazioni architettoniche degli ultimi trent'anni esperienze diverse, nel tempo e nello spazio, in una tensione comune verso la realtà: il rapporto con la città e il rapporto con la storia e la tradizione dell'architettura.

A partire da queste due questioni abbiamo scelto di stringere il campo di indagine per questa mostra a tre generazioni di architetti, che poi corrispondono a tre fasi di costruzione della città – gli architetti nati tra gli anni Trenta e Quaranta e i progetti degli anni Ottanta, gli architetti nati tra gli anni Quaranta e Cinquanta e progetti degli anni Novanta e gli architetti nati tra gli anni Cinquanta e Sessanta e i progetti degli anni Duemila – e a tre città europee con un impianto storicamente definito e consolidato che ha rappresentato una realtà concreta «inemendabile» con cui i progetti si sono confrontati.

Le città scelte sono: **Amsterdam**, dalla città di fondazione al piano di Berlage fino alle recenti urbanizzazioni (Java, Borneo - Sporenburg, IJ-Burg), **Barcelona**, dal Plan Cerdà, alla Vila Olimpica, fino alla Diagonal a Mar e **Berlino**, dalle espansioni settecentesche all'IBA e poi dalla «*kritische Rekonstruktion*» al *Planwerkinnenstadt*.

Per ogni città sono stati scelti dai curatori almeno tre architetti, uno per generazione, e uno o due progetti per ciascuno, corrispondenti alle fasi cronologiche individuate, per un totale di sei edifici.

Inoltre, per affrontare direttamente la questione del rapporto tra teoria e pratica dell'architettura, abbiamo formulato 10 domande agli architetti, domande che cercano di mettere in relazione il dibattito filosofico sul nuovo realismo con la questione dell'architettura della città e più in generale aprono un confronto tra la discussione storico-critica e i progetti realizzati, tra la teoria e gli esempi.

A queste tre città abbiamo poi aggiunto come casi-studio, sui quali avviare una riflessione, le città ospiti della mostra, Torino e Napoli.

## Exhibition

### New realism and architecture of the city

Politecnico di Torino, Castello del Valentino, Sala delle Colonne  
1th - 8th december 2012

Napoli, Palazzo Reale  
10th - 17th december 2012

The exhibition aims at dealing with the question of the relationship between architecture and realism in terms of built works. In particular, the debate on new realism has raised among architects, as outlined in the document of intent, several questions concerning, on the one side, the relationship between the world of ideas and the world of physical objects and more specifically between theory and practice of architecture and, on the other, the role of architects and built works with respect to the development of philosophical and speculative thinking.

In particular, two issues seem to represent the thread joining in discussions and architectural achievements of the last thirty years, different experiences over time and space in a common tension towards reality: the relationship with the city and the relationship with the history and tradition of architecture.

Starting from these two issues we have chosen to narrow the field of investigation for this exhibition to three generations of architects, which correspond to three phases of construction of the city – the architects born in the thirties and forties and projects of the eighties, the architects born in the forties and fifties and projects of the nineties and the architects born in the fifties and sixties and projects of the new millennium – and to three European cities with a historically defined and consolidated structure, representing a concrete «unemendable» reality with which projects had to deal.

The chosen cities are:

**Amsterdam**, from the foundation city to Berlage's plan up to the recent urbanizations (Java, Borneo - Sporenburg, IJ-Burg), **Barcelona**, from the Plan Cerdá to the Olympic Vila, up to the Diagonal a Mar and **Berlin**, from the eighteenth-century expansions to the IBA and then from the «critical reconstruction» to the Planwerkinnenstadt.

For each city the curators choose at least three architects, one per generation, and one or two projects for each architect, corresponding to the chronological phases identified, for a total of six buildings.

In addition, to tackle directly with the question of the relationship between theory and practice of architecture, we put to the architects 10 questions, questions that seek to relate the philosophical debate on the new realism with the question of the architecture of the city, and more generally open a comparison between the historical-critical debate and the built projects, between theory and examples.

To these three cities we then added as case studies, on which launch a debate, the host cities of the exhibition, Turin and Naples.



## Dieci domande agli architetti europei

**1.**

Il filosofo italiano Maurizio Ferraris nel suo *Manifesto del nuovo realismo* (Ferraris 2012) analizza la crisi del postmoderno e del populismo mediatico che ne ha supportato l'affermazione e riconosce, contro il dominio incontrastato delle interpretazioni, un rinnovato interesse per gli oggetti fisici in quanto tali, insopprimibili e insindacabili nella loro realtà. L'architettura, più di ogni altra manifestazione artistica, è toccata nel vivo da questo dibattito, proprio in virtù della sua realtà e della sua stretta relazione con l'economia e con la società. Lei è d'accordo con questa tesi? Qual è, secondo lei, il rapporto tra architettura e realtà, quali sono le reciproche influenze?

**2.**

Uno dei principi fondativi del nuovo realismo è il recupero di un rapporto privilegiato con l'Illuminismo, con le idee di ragione e di progresso e con l'idea del valore civile e collettivo della realtà. Il fondamento scientifico della disciplina del progetto ha, in questo senso, radici profonde nella diade reale-razionale. Condivide questa posizione?

**3.**

Osservata da questa prospettiva la realtà è dotata di leggi proprie, la cui conoscenza e critica sono necessarie per la comprensione e la trasformazione del mondo. Quale importanza rivestono oggi concetti come fatti, norme e regole in architettura?

**4.**

Quali sono, secondo lei, quei caratteri dell'architettura, sia sul piano teorico sia nella prassi, che sono «inmendabili», cioè ne costituiscono lo «zoccolo duro» (per usare un'espressione di Umberto Eco) e ne fondano il valore di realtà? E quale rapporto istituiscono con la cultura classica dell'architettura?

**5.**

Leon Battista Alberti, nel suo trattato, affermava che una casa è come una piccola città e una città è come una grande casa. Qual è, secondo lei, oggi il rapporto tra architettura e città? Si può ancora parlare di architettura come dell'elemento costitutivo della città e della città come del luogo privilegiato di costruzione dell'architettura? L'architettura può ancora incidere sulla trasformazione della cultura della città? O questo rapporto è irrimediabilmente compromesso?

**6.**

La nostra tesi è che all'idea filosofica di nuovo realismo corrisponda in alcune esperienze europee recenti un rinnovato interesse per l'architettura come fatto reale e necessario al vivere civile e una ritrovata attenzione per la realtà della città storica come principio insediativo di grande valore culturale e sociale anche in termini di sostenibilità ambientale. Condivide questo punto di vista?

## **7.**

Il Postmoderno aveva posto la «presenza del passato» (Portoghesi 1980) al centro della revisione critica del moderno dando origine a un processo di astrazione storicista che apriva al dominio incontrastato delle immagini. Il nuovo realismo nel recuperare il legame con i fatti porta in primo piano la «crisi della rappresentazione» e sottolinea l'importanza di un progetto di «ricostruzione» che parte dalla realtà. In questa riappropriazione della realtà da parte dell'architettura, come possono intervenire la storia e le architetture del passato? Si manifestano esclusivamente come un fenomeno di resistenza o possono essere anche una risorsa?

## **8.**

Nel secondo dopoguerra la storia era interrogata per la ricostruzione dell'immagine perduta dell'architettura e della città e nella riflessione postmoderna essa riappariva come riproposizione in chiave scenografica di frammenti decontestualizzati e astratti. La tendenza attuale sembra essere quella di un ritorno dello storicismo o piuttosto della realtà della storia, intesa non come citazione o semplice evocazione ma come realtà delle forme praticabili. Cosa ne pensa?

## **9.**

Nell'epoca della società liquida con la progressiva virtualizzazione delle merci, degli scambi e persino delle relazioni umane, l'architettura, nella sua crescente spettacolarizzazione, non corre il rischio di una smaterializzazione fino al punto di minare i suoi stessi presupposti di costruzione concreta e tangibile?

## **10.**

Tra le sue opere realizzate ne abbiamo scelta una che ci sembra particolarmente rappresentativa di questo atteggiamento. Come la presenterebbe ad una mostra dal punto di vista del tema Architettura/Realismo?

## Ten questions for Europe's architects

**1.**

In his *Manifesto of new realism* (Ferraris 2012), the Italian philosopher Maurizio Ferraris analyses the crisis of the postmodern style and media populism which supported its affirmation and recognises, against the unopposed dominion of the interpretations, a renewed interest in physical objects as such, irrepressible and unquestionable in their reality. More than any other artistic manifestation, architecture is touched by this debate, by virtue of its reality and its close relationship with economy and with society. Do you agree with this thesis? What do you think is the relationship between architecture and reality, and what are the reciprocal influences?

**2.**

One of the founding principles of new realism is the recovery of a privileged relationship with Illuminism, the ideas of reason and progress and the idea of the civil and collective value of reality. The scientific foundation of the discipline of the project has, in this sense, deep roots in the real-rational dyad. Do you agree with this statement?

**3.**

Seen from this perspective, reality has laws of its own, the knowledge and critique of which are necessary for the understanding and transformation of the world. How important are concepts like facts, rules and regulations in architecture today?

**4.**

What are those theoretical and practical characteristics of architecture that you think are «unamendable», forming the «hardcore» (to use an expression of Umberto Eco) and founding the value of reality? And what relationship do they form with the classic culture of architecture?

**5.**

In his treatise, Leon Battista Alberti claimed that a house is like a little city and a city is like a big house. What do you think is the relationship between architecture and city today? Can we still talk about architecture as the element used to build the city and about the city as a privileged place for the construction of architecture? Can architecture still influence the transformation of the culture of the city? Or has this relationship been irreversibly damaged?

**6.**

Our thesis is that the philosophical idea of new realism in certain recent European experiences corresponds to a renewed interest in architecture as a real fact, necessary to civil life and a rediscovered attention to the reality of the historical city as a settlement principle of immense cultural and social value, also in terms of environmental sustainability. Do you share this point of view?

**7.**

In Postmodernism the “presence of the past” (Portoghesi 1980) was placed in the centre of the critical review of modernism, originating a process of historicism which opened up the way to the undisputed domination of images. New realism in the recovery of the link with the fact draws attention to the «crisis of representation» and highlights the importance of a «re-construction» project which starts from reality. In this re-appropriation of reality by architecture, how can history and the architectures of the past intervene? Are they manifested exclusively as a phenomenon of resistance or can they also be a resource?

**8.**

After the Second World War, history was questioned for the reconstruction of the lost image of architecture and the city, and in the postmodern reflection it reappeared as a re-proposition in a scenographic key of de-contextualised and abstract concepts. The current trend seems to be that of a return to historicism or to the reality of history, considered not as a citation or simple evocation, but as the reality of practicable forms. What do you think?

**9.**

In an age of liquid society with the progressive virtualisation of goods, exchanges and even human relations, doesn't architecture, in its growing spectacularity, run the risk of dematerialisation to the point where it undermines its own presuppositions of tangible construction?

**10.**

Among your works we choose the one we feel to be the most representative of this attitude. How would you present it in an exhibition from the point of view of the theme Architecture / Realism?

## **calendario e scadenze/schedule and deadlines**

### **07.10.2012**

conferma della partecipazione/confirmation of participation

### **02.11.2012**

consegna dei materiali/delivery of materials

attraverso il sito: [www.wetransfer.com](http://www.wetransfer.com)/using the web site: [www.wetransfer.com](http://www.wetransfer.com)

all'indirizzo e.mail: [newrealismarchitecture@gmail.com](mailto:newrealismarchitecture@gmail.com)

at thee-mail adress: [newrealismarchitecture@gmail.com](mailto:newrealismarchitecture@gmail.com)

### **Dieci domande/Ten questions**

Testo in formato word da 10.000 a 25.000 battute spazi compresi

Text in Word format from 10.000 to 25.000 characters including spaces

lingue: inglese, francese, tedesco, spagnolo, italiano

allowed languages: English, French, German, Spanish, Italian

### **Edifici/Buildings**

per ogni edificio/for each building

Dati del progetto (autore/i, luogo, date, informazioni utili)

Project data (author/s, place, date, useful information)

Planimetria a scala urbana 20 x 20 cm (dwg, pdf, jpg, tiff)

Plan on an urban scale 20 x 20 cm (dwg, pdf, jpg, tiff)

Una fotografia dimensione A1 (59,7 x 84,1 cm) verticale

A photography A1 (59.7 x 84.1 cm) vertical

formato tiff, jpg o pdf/ tiff, jpg or pdf

risoluzione min. 150 dpi/ resolution min. 150 dpi

Nome del fotografo

Name of photographer

Liberatoria sui diritti d'autore per la pubblicazione

Copyright release for publication

Per ogni dubbio o problema scrivete a [newrealismarchitecture@gmail.com](mailto:newrealismarchitecture@gmail.com)  
o al curatore della vostra sezione

For every doubt or question please write to [newrealismarchitecture@gmail.com](mailto:newrealismarchitecture@gmail.com)  
or to the curator of your section

**convegno/meeting**

**«Il sempre teorizzare nulla rileva...»**

**Nuovo realismo e architettura della città**

**«Nothing is gained by theorizing alone...»**

**New realism and architecture of the city**

Politecnico di Torino

Castello del Valentino

Salone d'Onore

4 dicembre 2012

**programma/program**

13.30 *Saluti istituzionali*

Rocco Curto, Preside II Facoltà di Architettura e Direttore DAD

Riccardo Bedrone, Presidente OAT

14.00 *Introduzione*

Carlo Olmo, Politecnico di Torino

14.30 *Architettura e realismo*

Jean-Louis Cohen, NY University

15.00 *Realismo e architettura*

Maurizio Ferraris, Università di Torino

15.30 *Postmodernismo vs realismo*

Petar Bojanic

16.00 *Pausa caffè/coffee break*

16.30 *Amsterdam*

Henco Bekkering, TU Delft

17.00 *Barcelona*

Albert Fuster, Elisava Barcelona

17.30 *Berlino*

Fritz Neumeyer, TU Berlin

18.00 Luca Taddio, Università di Udine

*Discussione*

18.30 Pierre-Alain Croset, Politecnico di Torino

Hartmut Frank, HCU Hamburg

Pierluigi Panza, giornalista del Corriere della Sera

19.00 *Inaugurazione mostra/Exhibition opening*

20.30 *Cena/Dinner*

Imbarco Perosino

**convegno/meeting**

**«Uno spazio reale e adeguato». Architettura e realismo**

**«A real, adequate space». Architecture and realism**

Napoli, Palazzo Reale, Sala

11 dicembre 2012

**programma/program**

11.00 *Saluti istituzionali*

Gaetano Manfredi, prorettore Università di Napoli

Gennaro Polichetti, presidente Ordine AAPPCC di Napoli e Provincia

11.30 *Presentazione*

Franco Mariniello, Università di Napoli; Coordinatore ICAR 14c

12.00 *Lectio magistralis. L'architettura del realismo critico*

Vittorio Gregotti

12.30 *Pausa pranzo/lunch*

14.00 *Saluti*

Mario Losasso, Università di Napoli, Direttore DPUU

14.10 *Presentazione*

Valeria Pezza, Università di Napoli

14.30 *Realismo e architettura*

Maurizio Ferraris

15.10 *L'architettura della realtà*

Antonio Monestiroli

15.50 *Pausa caffè/coffee break*

16.00 Tavola rotonda ad inviti con interventi programmati

16.00 *Introduzione*

Francesco Rispoli, Direttore Centro interdipartimentale di ricerca per l'Analisi e la Progettazione Urbana "Luigi Piscioti"

16.20 Fritz Neumeyer, TU Berlin

16.40 Francesco Vitale,

17.00 Luca Ortelli, EPFL Lausanne

17.20 Roberta Amirante, Università di Napoli, Direttore CLMA 5UE

17.40 Carlo Manzo, Seconda Università di Napoli

18.00 Conclusioni e mozione finale del comitato promotore

19.15 *Inaugurazione mostra/Exhibition opening*

con intervento di Massimo Fagioli

21.00 *Cena/Dinner*





## riferimenti bibliografici/bibliographical references

### **Pubblicazioni monografiche**

#### **Arch+ 2011**

*Krise der Rapresentation*, «Arch+», n. 204, ottobre 2011.

#### **Architettura Razionale 1973**

*Architettura razionale, XV Triennale di Milano. Sezione Internazionale di Architettura*, FrancoAngeli, Milano 1973.

#### **Archithese 1976**

«Archithese», n. 19, 1976, numero *Realismus/réalisme*, con contributi di: Bruno Reichlin, Martin Steinmann, *Zum Problem der innenarchitektonischen Wirklichkeit*, pp. 3-11.

Alan Colquhoun, *Regeln, Realismus und Geschichte*, pp. 12-17.

Giorgio Grassi, *Architekturprobleme und Realismus*, pp. 18-24 (ed. it., Id. "Problemi di architettura e di realismo", in *L'architettura come mestiere e altri scritti*, FrancoAngeli, Milano, 1980, p. 184, ora anche in Id., *Scritti scelti 1965-1999*, FrancoAngeli, Milano 2000, pp. 136 e 137).

Aldo Rossi, *Une education realiste/Realismus als Erziehung*, pp. 25-28.

Denise Scott Brown, *Zeichen des leben/Signes de vie*, pp. 29-34.

Karel Teige, appendice, *Realismus und Formalismus*, pp. 49-50.

#### **Archithese 1990**

«Archithese», n. 1, 1990, numero "Dirty Realism" in der Architektur, con contributi di: Liane Lefaivre, «Dirty Realism» in der Architektur, pp. 14-21.

Fritz Neumeyer, *Realitat als Disziplin*, pp. 22-27 e *Metropolitan Interface*, pp. 44-49.

Richard Ingersoll, *Die Tunnels des Lebens*, pp. 28-30.

Graham Shane, *Srassenleben*, pp. 31-37.

Rem Koolhaas, *Tempo 160*, pp. 39-43.

Miroslav Šik, *Peripherie und Techniklandschaft*, pp. 50-53.

Luis Fernandez Galiano, *Das Schweigen der Formen*, p. 54.

Enric Miralles, Carmen Pinós, *Nun ist es nicht mehr Gebaude, es ist Ort*, pp. 55-57.

Nigel Coates, *Strassenzeichen*, pp. 58-72.

#### **L'Architecture d'Aujourd'hui 1977**

«L'Architecture d'aujourd'hui», n. 190, 1977, numero *Formalisme-réalisme*, con contributi di:

Bernard Huet, *Formalisme-réalisme*, pp. 35-36.

Aldo Rossi, *Une education realiste*, p. 39 e *Entretien avec Aldo Rossi*, pp. 41-43.

Carlo Aymonino, *Une architecture de l'Optimisme*, p. 46.

Bruno Reichlin e Martin Steinmann, *A propos de la realite immanente*, pp. 72-73.

Giorgio Grassi, *La question du realisme*, p. 81.

Massimo Scolari, *Les apories de l'architecture*, p. 89.

Léo Krier, *Logique constructive et culture populaire*, p. 94.

## **MicroMega 2011**

«MicroMega», n. 5/2011, "Almanacco di filosofia", sezione *ICEBERG - verità/Verità* con scritti di:

Richard Rorty, *A sinistra con Heidegger*, pp. 29-40.

Paolo Flores d'Arcais, *Per una critica esistenzial-empirista dell'ermeneutica*, pp. 41-60.

Richard Rorty in conversazione con Joshua Knobe, *Un talento da bricoleur*, pp. 61-76.

Gianni Vattimo in conversazione con Daniel Gamper, *Addio alla verità. Ma quale?*, pp. 77-89.

Maurizio Ferraris, *Epistemologia ad personam*, pp. 90-97.

Paolo Flores d'Arcais, *Addio alla verità? Addio all'essere!*, pp. 98-104.

## **Bibliografia generale**

### **Adorno 1979**

Theodor Wiesengrund Adorno, *Parva Aesthetica*, Suhrkamp, Frankfurt a. M. 1967 (ed. it., Feltrinelli, Milano 1979, ora Mimesis, Milano 2011).

### **AMC 1976**

«AMC. Architecture mouvement continuité», n. 2-3, febbraio 1976 (erroneamente datato 1975), numero monografico dedicato all'Italia.

### **Aymonino 1965**

Carlo Aymonino, *Origini e sviluppo della città moderna*, Marsilio, Padova, 1965.

### **Aymonino 1970**

Carlo Aymonino, *La città di Padova*, (con altri autori), Officina, Roma, 1970.

### **Aymonino 1971**

Carlo Aymonino (a cura di), *L'abitazione razionale. Atti dei congressi C.I.A.M. 1929-1930*, Marsilio, Padova, 1971.

### **Aymonino 1975**

Carlo Aymonino, *Il significato della città*, Laterza, Roma - Bari, 1975.

### **Aymonino 1970**

Carlo Aymonino, *Lo studio dei fenomeni urbani*, Officina Edizioni, Roma, 1977.

### **Aymonino 1970**

Carlo Aymonino, *Per un'idea di città*, Editore, Roma, 1984.

### **Banfi 1926**

Antonio Banfi, *Principi di una teoria della ragione*, Paravia, Torino-Milano-Firenze-Roma-Palermo 1926, poi Editori Riuniti, Roma, 1967.

### **Banfi 1959**

Antonio Banfi, *La ricerca della realtà*, Sansoni, Firenze, 1959.

### **Banfi 1961**

Antonio Banfi, *I problemi di un'estetica filosofica*, a cura di L. Anceschi, Parenti, Milano-Firenze 1961.

### **Bauman 2000**

Zygmunt Bauman, *Liquid Modernity*, Polity, Cambridge, 2000 (ed. it., *Modernità liquida*, Laterza, Roma-Bari 2002).

**Bauman 2011**

Zygmunt Bauman, *Il buio del postmoderno*, Aliberti, Roma 2011).

**Bellone 2011**

Enrico Bellone, *Qualcosa là fuori. Come il cervello crea la realtà*, Codice Edizioni, Torino 2011.

**Baudrillard 1981**

Jean Baudrillard, *Simulacres et simulation*, Editions Galilée, Mayenne, 1981 (ed. it. *Simulacri e impostura. Bestie, Beaubourg, apparenze e altri oggetti*, Cappelli, Brescia 1980).

**Boghossian 2006**

Paul Boghossian, *Fear of Knowledge*, Oxford University Press, Oxford, 2006 (ed. it., Roma, 2006).

**Bordogna 1984**

Enrico Bordogna, Gian Paolo Semino, *Per una storia interna operativa e una storia esterna strutturale: note didattiche*, «QA1 - Progetto e storia», Clup, Milano 1984, pp. 89-93

**Bordogna 1986**

Enrico Bordogna, "Implicazioni di una linea lombarda", in Id., *Guido Canella: un percorso complesso tra architettura e società. Meditazioni gaddiane*, in «L'architettura. Cronache e storia», n. 363, gennaio 1986, pp. 26-28.

**Bordogna 2010**

Enrico Bordogna, "Prefazione. Saggi di critica operativa", in Guido Canella, *Architetti italiani nel Novecento*, Christian Marinotti Edizioni, Milano 2010, pp. 7-16.

**Cacciari 1973**

Massimo Cacciari, *Metropolis*, Officina, Roma 1973.

**Cacciari 1975**

Massimo Cacciari, *Oikos. Da Loos a Wittgenstein*, con F. Amendolagine, Roma, 1975

**Cacciari 1981**

Massimo Cacciari, *Adolf Loos e il suo angelo*, Electa, Milano 1981.

**Cacciari 1993**

Massimo Cacciari, *Architecture and Nihilism*, Yale University Press, New Haven, Connecticut, 1993.

**Cacciari 2000**

Massimo Cacciari, *Arte, tragedia, tecnica*, con M. Donà, Raffaello Cortina, 2000.

**Cacciari 2004**

Massimo Cacciari, *L'Arcipelago*, Adelphi, Milano 2004.

**Cacciari 2009**

Massimo Cacciari, *La città*, Edizioni Pazzini, Verucchio, 2009.

**Caja - Fagioli 2011**

Michele Caja, Massimo Fagioli (a cura di), *Neue berliner Architektur/Nuova architettura berlinese*, Aión Edizioni, Firenze 2011.

### **Caja - Malcovati 2009**

Michele Caja, Silvia Malcovati, *Berlino 1990-2010. La ricerca sull'isolato e sul quartiere*, Libraccio-Lampi di Stampa, Milano 2009.

### **Caja - Landsberger - Malcovati 2010**

Michele Caja, Martina Landsberger, Silvia Malcovati, *Tipologia architettonica e morfologia urbana. Il dibattito italiano. Antologia 1960-1980*, Libraccio-Lampi di Stampa, 2010.

### **Canella 1955**

Guido Canella, *La tradizione in architettura, a nome di un gruppo di studenti della Facoltà di architettura di Milano al MSA*, in «Casabella-Continuità», n. 206, luglio-agosto 1955, pp. 47-48.

### **Canella 1955**

Guido Canella, *Attesa per l'architettura sovietica*, in «Casabella-Continuità», n. 262, aprile 1962, pp. 5-16.

Guido Canella, "Relazioni tra morfologia, tipologia dell'organismo architettonico e ambiente fisico", in AA.VV., *L'utopia della realtà. Un esperimento didattico sulla tipologia della Scuola primaria*, De Donato, Bari 1965, pp. 66-81.

### **Canella 1974**

Guido Canella, *Per una drammaturgia dell'Hinterland*, in «Casabella», n. 395, novembre 1974, pp. 20-35.

### **Canella 1978**

Guido Canella, *Per una linea di lavoro*, in «Hinterland», n. 1, dicembre-gennaio 1978, pp. 2-3.

### **Canella 1980**

Guido Canella, *Maestri razionalisti e neorealisti italiani nell'era dei graffiti?*, in «Hinterland», n. 13-14, gennaio-giugno 1980, pp. 2-3.

Guido Canella, *Progettare con la storia (in rapporto non solo allusivo ma anche strutturale)*, in «Hinterland», n. 15-16, luglio-dicembre 1980, pp. 2-3.

### **Canella 1981**

Guido Canella, *Per una critica della ragione funzionale*, in «Hinterland», n. 19-20, dicembre 1981, pp. 2-3.

### **Canella 1993**

Guido Canella, *Note per una critica dell'Espressionismo*, in «Zodiac», n. 9, 1993, pp. 4-11.

### **Canella 1994**

Guido Canella, *Struttura urbana e destrutturazione dell'architettura: la competenza del critico e quella del comune fruitore*, in «Zodiac», n. 11, 1994, pp. 4-11.

### **Canella 1996**

Guido Canella, *Riflettendo su funzionalità e figurazione*, in «Zodiac», n. 15, 1996, pp. 4-11.

**Canella 2010**

Guido Canella, *A proposito della Scuola di Milano*, Ulrico Hoepli Editore, Milano 2010.

Guido Canella, *Architetti italiani nel Novecento*, Christian Marinotti Edizioni, Milano 2010.

**Cantone - Taddio 2011**

Damiano Cantone, Luca Taddio, *L'affermazione dell'architettura*, Mimesis, Milano-Udine 2011.

**Capozzi 2008**

Renato Capozzi, "Architettura Razionale: progetto da compiere", in F. Visconti, R. Capozzi, *Architettura Razionale > 1973\_2008 >*, Clean, Napoli 2008.

**Capozzi 2011**

Renato Capozzi, *Circolarità ermeneutica tra Theoria e praxis nel progetto di architettura*, in «Op. cit.» Rivista quadrimestrale di selezione della critica d'arte contemporanea, n. 141, maggio 2011.

**Capozzi - Orfeo - Visconti 2012**

Renato Capozzi, Camillo Orfeo, Federica Visconti (a cura di), *Maestri e Scuole di Architettura in Italia*, Clean, Napoli 2012.

**Carnap 1928**

Rudolf Carnap, *Der logische Aufbau der Welt, Scheinprobleme in der Philosophie*, Weltkreis Verlag, Berlin, 1928 (ed. it., *La costruzione logica del mondo. Pseudoproblemi nella filosofia*, UTET Unione tipografi co-editrice torinese, Torino 1967).

**Cassirer 1924**

Ernst Cassirer, *Eidos und Eidolon. Das Problem des Schönen in der Kunst in Platons Dialogen*, Vorträge der Bibl. Warburg, Leipzig-Berlin, 1924 (ed. it., *Eidos ed eidolon: il problema del bello e dell'arte nei dialoghi di Platone*, Cortina, Milano 1999).

**Cohen 1984**

Jean-Louis Cohen, *La coupure entre architectes et intellectuels, ou les enseignements de l'italophilie*, Ecole d'architecture de Paris-Villemin, Paris, «In Extensio», no. 1, 1984, pp. 182-223, ora Id., *Les enseignements de l'italophilie ; la coupure entre architectes et intellectuels*, Mardaga, Paris, 2011.

**Colquhoun 1978**

Alan Colquhoun, *The form and the figure*, in «Oppositions», n. 12, 1978, pp. 28-37 (ed. it. "La forma e la figura", in Id. *Architettura moderna e storia*, Laterza, Bari, 1989, pp. 113-129).

**Croset 2005**

Pierre-Alain Croset, *Il realismo nell'architettura contemporanea*, in «Il giornale dell'Architettura», 2005, Vol. 29, p. 36.

**Croset - Bonino 2009**

Pierre-Alain Croset, Michele Bonino, *Casabella 1982-1996: autour de Vittorio Gregotti et du «réalisme critique» en architecture*, in «Cahiers de la Recherche Architecturale et Urbaine», Editions du patrimoine, 2009, Vol. 24/25, pp. 67-86.

**Delevoy 1978**

Robert L. Delevoy (a cura di), *Rational Architecture Rationelle. La Reconstruction de la ville européenne*, A.A.M., Bruxelles, 1978.

**Derrida 1993**

Jacques Derrida, *Talking about Writing: (with Peter Eisenman)*, in «ANYONE», vol. 1, No. 0, 1993, pp. 18-21.

**Derrida 1997**

Jacques Derrida, P. Eisenman, *Chora L Works: Jacques Derrida and Peter Eisenman*, Jeffrey Kipnis & Thomas Leiser (Editors), Monacelli, New York 1997.

**Derrida 2008**

Jacques Derrida, *Adesso l'architettura*, a cura di F. Vitale, Scheiwiller, Milano 2008.

**Docx 2011**

Edward Docx, *Addio Postmoderno*, in «La Repubblica», 3 sett. 2011, p. 35, recensione della mostra *Postmodernism. Style and Subversion 1970-1990*, Victoria and Albert Museum, Londra, 24 sett. 2011 - 15 gen. 2012.

**Eco 1990**

Umberto Eco, *I limiti dell'interpretazione*, Bompiani, Milano, 1990.

**Eco 1997**

Umberto Eco, *Kant e l'ornitorinco*, Bompiani, Milano, 1997.

**Eisenman 1984**

Peter Eisenman, *The End of the Classical: The End of the Beginning, the End of the End*, in «Perspecta», n. 21, 1984, pp. 154-172 (ed. it., *La fine del classico*, Mimesis, Milano-Udine, 2009).

**Ferraris 1983**

Maurizio Ferraris, *La città in negativo/The city in negative*, «Lotus International », n. 38, 1983, p. 40.

Maurizio Ferraris, *Postmoderno a Cerisy*, in «Lotus International», n. 53, 1983.

Maurizio Ferraris, *Nietzsche, Deleuze e gli Americani*, in «Lotus International», n. 53, 1983.

Maurizio Ferraris, "Polis e Metropoli", in Id., *Tracce. Nichilismo moderno postmoderno*, Multhipla, Milano, 1983, ora Mimesis, Milano 2006

**Ferraris 1988**

Maurizio Ferraris, *Quel che resta dell'architettura*, in «Rassegna», n. 36, dicembre 1988, pp. 9-14.

**Ferraris 1997**

Maurizio Ferraris, *Estetica razionale*, Raffaello Cortina, Milano 1997.

**Ferraris 2007**

Maurizio Ferraris, *La fidanzata automatica*, Bompiani, Milano 2007.

**Ferraris 2009**

Maurizio Ferraris, *Documentalità, Perché è necessario lasciar tracce*, Laterza, Roma-Bari 2009.

**Ferraris 2010**

Maurizio Ferraris, *Ricostruire la decostruzione. Cinque saggi a partire da Jacques Derrida*, Bompiani, Milano 2010.

**Ferraris 2011**

Maurizio Ferraris, *Ritorno al pensiero forte*, in «La Repubblica», 8 agosto 2011, pp. 36-37.

Maurizio Ferraris, *Epistemologia ad personam*, in «MicroMega», n.5, 2011, p. 91.

**Ferraris 2012**

Maurizio Ferraris, *Manifesto del nuovo realismo*, Laterza, Roma-Bari 2012.

Maurizio Ferraris, *Lasciar tracce: Documentalità e architettura*, a cura di F. Visconti e R. Capozzi, Mimesis, Milano-Udine 2012.

**Ferraris - Vattimo 2011**

*L'addio al pensiero debole che divide i filosofi*, dialogo tra Ferraris e Gianni Vattimo in «La Repubblica», 19 agosto 2011, p. 48.

**Ferraris - Viano**

Maurizio Ferraris, Carlo Augusto Viano, *Le debolezze del "pensiero debole"*, in «Micromega», n. 3, 2012.

**Flagge-Schneider 2004**

Ingeborg Flagge, R. Schneider (a cura di), *Die Revision der Postmoderne - Post-Modernism revisited [in memoriam Heinrich Klotz]*, catalogo della mostra, DAM, Hamburg, 2004

**Flores d'Arcais 2011**

Paolo Flores d'Arcais, *La terza via di Camus*, «La Repubblica», 26 agosto 2011, p. 49.

**Fistetti 2011**

Francesca Fistetti, *"NeoRealismi" a confronto. Rigurgiti postmoderni e rivalse scientiste?*, Labont, Torino 2011.

**Foster 2006**

Hal Foster, *The return of the Real. The Avant-Garde at the End of the Century*, MIT Press, Cambridge Mass., 1996 (ed. it., *Il ritorno del reale*, Postmedia Books, Milano 2006).

**Franzini 2009**

Elio Franzini, *Elogio dell'Illuminismo*, Bruno Mondadori, Milano, 2009.

**Fusco 2007**

Gaetano Fusco, *Il classico nel moderno*, Edizioni Aion, Firenze, 2007.

**Fusco 2008**

Gaetano Fusco, "Geografie urbane e paesaggi dell'architettura", in U. Schroder (a cura di), *Die Idee der Stadt*, Verlag Wasmuth, Berlino, 2008.

**Fusco 2010**

Gaetano Fusco, "La misura urbana dell'architettura", in *Nuova Architettura Razionale*, Aion Edizioni 2010.

**Fusco 2012**

Gaetano Fusco, "Commensurabile architettura", in *Dove va l'Architettura*, Aion Edizioni, 2012.

**Gadamer 1960**

Hans Georg Gadamer, *Wahrheit und Methode: Grundzüge einer philosophischen Hermeneutik*, Mohr, Tübingen, 1960 (prima ed. it., *Verità e Metodo*, Bompiani, Milano, 1983).

**Geymonat 1977**

Ludovico Geymonat, *Scienza e realismo*, Feltrinelli, Milano, 1977.

**Geymonat 1989**

Ludovico Geymonat, *Filosofia, scienza, verità*, Rusconi, Milano, 1989.

**Giametta 2011**

Sossio Giametta, *A proposito del New Realism*, In «Micromega on line», 2011. <http://temi.repubblica.it/micromega-online/a-proposito-del-new-realism/>

**Grassi 1967**

Giorgio Grassi, *La costruzione logica dell'architettura*, Marsilio, Padova 1967.

**Grassi 1979**

Giorgio Grassi, *L'architettura come mestiere e altri scritti*, FrancoAngeli Milano, 1979.

**Grassi 2000**

Giorgio Grassi, *Scritti scelti 1965-1999*, FrancoAngeli Milano, 2000.

**Gregotti 1966**

Vittorio Gregotti, *Il territorio dell'architettura*, Feltrinelli, Milano, 1966.

**Gregotti 1968**

Vittorio Gregotti, *New Directions in Italian Architecture*, George Brazillier, New York 1968 (ed. it., *Orientamenti nuovi nell'architettura italiana*, Electa Editrice, Milano, 1969).

**Gregotti 1984**

Vittorio Gregotti, *Modificazione*, in «Casabella», n. 498/9, 1984.

**Gregotti 1991**

Vittorio Gregotti, *Dentro l'architettura*, Bollati Boringhieri, Torino, 1991.

**Gregotti 2000**

Vittorio Gregotti, *Sulle orme di Palladio*, Laterza, Roma-Bari, 2000.

**Gregotti 2004**

Vittorio Gregotti, *L'architettura del realismo critico*, Laterza, Roma-Bari, 2004.

**Gregotti 2008**

Vittorio Gregotti, *Contro la fine dell'architettura*, Einaudi, Torino, 2008.

**Gregotti 2011**

Vittorio Gregotti, *Architettura e postmetropoli*, Einaudi, Torino, 2011.

Vittorio Gregotti, *Il postmoderno senza sovrersione*, in «Il Corriere della Sera», 17 settembre 2011.

Vittorio Gregotti, *L'orizzonte breve delle archistar*, in «Il Corriere della Sera», 12 dicembre 2011.



### **Gregotti 2012**

Vittorio Gregotti, *Tornare alle cose e criticare il reale*, in «Il Corriere della Sera», 18 maggio 2012.

Vittorio Gregotti, *Tornare a soffrire la realtà. Oltre la città infinita*, in «Alfabeta2», n. 20 maggio 2012.

Vittorio Gregotti, *Incertezze e simulazioni. Architettura tra moderno e contemporaneo*, Skira, Milano, 2012.

### **Habermas 1985**

Jürgen Habermas, *Der philosophische Diskurs der Moderne. Zwölf Vorlesungen*, Suhrkamp Verlag, Frankfurt am Main, 1985 (ed. it., *Il discorso filosofico della modernità*, Bari 1987).

### **Heidegger 1953**

Martin Heidegger, "Die Frage nach der Technik" in *Vorträge und Aufsätze*, Neske, Pfullingen 1954 (ed. it., "La questione della tecnica", in Id., *Saggi e discorsi*, a cura di G. Vattimo, Mursia, Milano 1976).

### **Heidegger 1969**

Martin Heidegger, *Die Kunst und der Raum*, Erker, St. Gallen, 1969 (ed. it., *L'arte e lo spazio*, Melangolo, Genova 1979).

### **Husserl 1911**

Edmund Husserl, *Ideen zu einer reinen Phänomenologie und phänomenologischen Philosophie*. Erstes Buch: *Allgemeine Einführung in die reine Phänomenologie*, in «Jahrbuch für Philosophie und phänomenologische Forschung», Max Niemeyer, Halle a. S. 1913 (ed. it., *Idee per una fenomenologia pura e una filosofia fenomenologica*. Primo libro: *Introduzione generale alla fenomenologia pura*, Einaudi, Torino, 1965).

### **Jameson 1984**

Fredric Jameson, *Postmodern, or the Cultural Logic of Capitalism*, in «New Left Review», n.146, luglio-agosto 1984, (ed.it., *Il postmoderno e la logica culturale del tardo capitalismo*, Garzanti, Milano 1989)

### **Johnson-Wigley 1988**

Philip Johnson, Mark Wigley, *Deconstructivist Architecture*, catalogo della mostra, MoMA, New York, 1988.

### **Klotz 1984**

Heinrich Klotz, *Die Revision der Moderne. Post-Modern Architecture 1960-1980*, catalogo della mostra, DAM, Frankfurt am Main, 1984.

### **Latour 2000**

Bruno Latour, *Politiques de la nature. Comment faire entrer les sciences en démocratie*, Paris, La Découverte, « Armillaire », 1999 (ed. it., *Politiche della natura. Per una democrazia delle scienze*, Cortina, Milano, 2000).

### **Lukács 1911**

György Lukács, *Die Seele und die Formen*, Egon Fleischel, Berlin 1911, poi Luchterhand, Neuwied 1971 (ed. it., *L'anima e le forme*, Sugar, Milano, 1963).

### **Lukács 1948**

György Lukács, *Essays über Realismus*, Aufbau, Berlin, 1948 (ed. it., *Saggi sul realismo*, Einaudi, Torino 1950).

### **Lukács 1956**

György Lukács, *Der Kampf des Fortschritts und der Reaktion in der heutigen Kultur*, in «Aufbau», settembre 1956, p. 764 (ed. it., *La lotta fra progresso e reazione nella cultura d'oggi*, Feltrinelli, Milano, 1957).

### **Lukács 1957**

György Lukács, *Zur Gegenwartsbedeutung des kritischen Realismus*, Editore, Luogo, 1957 (ed. it., *Il significato attuale di realismo critico*, Einaudi, Torino, 1957).

### **Lukács 1963**

György Lukács, *Ästhetik*, H. Luchterhand, Neuwied-Berlin, 1963 (ed. it., *Eстетica*, Einaudi, Torino 1970).

### **Lyotard 1979**

Jean-François Lyotard, *La condition Postmoderne*, Minuit, Paris 1979 (ed. it., *La condizione postmoderna*, Feltrinelli, Milano, 1985).

### **Magnago Lampugnani 1984**

Vittorio Magnago Lampugnani, Romana Schneider, *Das Abenteuer der Ideen. Architektur und Philosophie seit der industriellen Revolution*, catalogo della mostra, Berlino 16 settembre - 18 novembre, IBA, Berlin, 1984, (ed. it., *L'avventura delle Idee 1750-1980*, nella tappa italiana alla XVII Triennale di Milano, 1985, Electa, Milano, 1985).

In particolare i contributi di:

Manfredo Tafuri, *Architettura e realismo*, pp. 123-145.

Colin Rowe, *Architettura e classicismo*, pp. 59-81.

A. Colquhoun, *Architettura e razionalismo*, pp. 215-247.

### **Malcovati 2011**

Silvia Malcovati, "Dal postmodernismo al nuovo realismo. Ritorno all'architettura della città/Von der Postmoderne zur neuen Realismus. Rückkehr zur Architektur der Stadt", in Michele Caja, Massimo Fagioli (a cura di), *Neue berliner Architektur/Nuova architettura berlinese*, Aión Edizioni, Firenze 2011.

### **Marconi 2007**

Diego Marconi, *Per la verità. Relativismo e filosofia*, Einaudi, Torino 2007.

### **Martí Arís 1990**

Carlos Martí Arís, *Le variazioni dell'identità. Il tipo in architettura*, Milano, Clup, 1990.

### **Martin 2010**

Reinhold Martin, *Utopia's Ghost: Architecture and Postmodernism, Again*, University of Minnesota Press, 2010.

### **Masiero 1999**

Roberto Masiero, *Eстетica dell'architettura*, Il Mulino, Bologna 1999.

### **Migayrou 2012**

Frédéric Migayrou (a cura di), *La Tendenza. Architectures Italiennes 1965-1985*, Ed. Centre Pompidou, Paris 2012.

**Monestiroli 1977**

Antonio Monestiroli, *Realtà e storia dell'architettura*, Milano 1977.

Antonio Monestiroli, *L'architettura della realtà*, Clup, Milano 1977.

**Monestiroli 1999**

Antonio Monestiroli, "Necessità della Teoria", in AA.VV., *Il progetto di architettura* (a cura di P. Portoghesi, R. Scarano), Newton & Compton, Roma 1999.

**Monestiroli 2000**

Antonio Monestiroli, "Il classico come aspirazione", in *La modernità del classico* (a cura di R. Neri, P. Viganò), Marsilio, Venezia 2000.

**Monestiroli 2002**

Antonio Monestiroli, "Forme realiste e popolari", in «*Care architetture*». *Scritti su Aldo Rossi* (a cura di P. Posocco, G. Radicchio e G. Rakowitz), Allemandi, Torino 2002.

**Monestiroli 2002**

Antonio Monestiroli, "Questioni di metodo", in Id., *La metopa e il triglifo*, Laterza, Roma-Bari, 2002.

**Monestiroli 2010**

Antonio Monestiroli, *La ragione degli edifici. La Scuola di Milano e oltre*, Christian Marinotti, Milano, 2010.

**Muñoz 1983**

Maria Teresa Muñoz, *Sobre el realismo en arquitectura*, in «Arquitecturas Bis», n.43, 1983.

**Norberg-Schulz 1979**

Christian Norberg-Schulz, *Genius Loci: Towards a Phenomenology of Architecture*, Rizzoli, Milano, 1979.

**Paci 1961**

Enzo Paci, *Tempo e verità nella fenomenologia di Husserl*, Laterza, Bari, 1961.

**Paci 1979**

Enzo Paci, *Il filosofo e la città*, a cura di S. Veca, Il Saggiatore, Milano, 1979.

**Papi 1990**

Fulvio Papi, *Vita e filosofia. La scuola di Milano: Banfi, Cantoni, Paci, Preti, Guerini*, Milano, 1990.

**Papi 2001**

Fulvio Papi, *Filosofi a e architettura. Kant, Hegel, Valéry, Heidegger, Derrida*, Ibis, Como-Pavia, 2001.

**Panza 1996**

Pierluigi Panza (a cura di), *Estetica dell'architettura*, Guerini Editore, Milano, 1996.

**Panza 2012**

Pierluigi Panza, *Riapre il teatro di Aldo Rossi*, in «Corriere della sera», 23 giugno 2012, p. 25.

**Persico 1934**

Edoardo Persico, *Punto e da capo per l'architettura*, in «Domus», n.83, novembre 1934, pp. 1-9.

**Petitot 2008**

Jean Petitot, *Per un nuovo illuminismo. La conoscenza scientifica come valore culturale e civile*, a cura di F. Minazzi, Bompiani, Milano, 2008.

**Pezza 2012**

Valeria Pezza, *Scritti per l'architettura della città*, a cura di C. Orfeo, Franco Angeli, Milano, 2012.

**Pigafetta 1984**

Giorgio Pigafetta, *Estetica dell'architettura*, Alinea, Firenze, 1984.

**Platone**

Platone, in *Platonis opera recognovit brevique adnotatione critica instruxit Joannes Burnet. T.I, Euthyphro - Apologia - Sociaten - Crito - Phaedra - Cratylus - Theaetetus - Sophista - Politicus*, 5 voll., Clarendon Press, Oxford, 1899-1906.

**Popper 1979**

Karl Raimund Popper, *Three Worlds*, Obert C. Tanner Lecture, 7 marzo 1978, University of Michigan, in «Michigan Quarterly Review», n.1, 1979, pp.1-23 (ed. it., *I tre mondi. Corpi, opinioni e oggetti del pensiero*, introduzione di G. Giorello, il Mulino, Bologna 2012).

**Popper 2002**

Karl Raimund Popper, *Il razionalismo critico*, a cura di M. Baldini, Armando, Roma, 2002.

**Portoghesi 1980**

Paolo Portoghesi, *La presenza del passato*, I Biennale di Architettura, Venezia, 1980.

**Quaroni 1957**

Ludovico Quaroni, *Il paese dei Barocchi*, in «Casabella» n. 215, 1957.

**Quaroni 1967**

Ludovico Quaroni, *La torre di Babele*, introduzione di A. Rossi, Marsilio, Padova 1967.

**Quaroni 1972**

Ludovico Quaroni, "L'architettura, crisi e speranza", in AA.VV., *Italian architecture in the sixties/Architettura italiana anni 60*, Stefano De Luca, Roma 1972.

**Quaroni 1975**

Ludovico Quaroni, *Immagine di Roma*, Laterza, Roma-Bari 1975.

**Quaroni 1977**

Ludovico Quaroni, *Progettare un edificio. Otto lezioni di architettura*, Mazzotta, Milano 1977, ora Kappa, Roma 2003.

**Quaroni 1981**

Ludovico Quaroni, *La città fisica*, a cura di A. Terranova, Laterza, Roma - Bari 1981.

**Quaroni 1983**

Ludovico Quaroni, *I principi del disegno urbano nell'Italia degli anni '60 e '70*, in «Casabella», n. 487-488, 1983.

**Quaroni 1987**

Ludovico Quaroni, *Parole agli studenti*, «Domus», n. 689, 1987.

**Quaroni 1988**

Ludovico Quaroni, *La cultura del progetto*, in «Rassegna di architettura e urbanistica», n. 61-63, 1988.

**Quaroni 1996**

Ludovico Quaroni, *Il Progetto per la Città*, Edizioni Kappa, Roma 1996.

**Quine 1948**

Willard Van Orman Quine, *On What There Is*, in «Review of Metaphysics», n. 2, settembre 1948, pp. 21-38, poi in Id., *From a Logical Point of View*, Harvard University Press, NY, 1953 (ed. it., "Che cosa c'è", in Id., *Da un punto di vista logico*, Cortina, Milano 2004).

**Reichlin 1999**

Bruno Reichlin, *Figures du réalisme dans l'architecture italienne*, in «Chaiers du Mnam», n. 69, 1999, pp. 77-113.

**Rispoli 2007**

Francesco Rispoli, *La ragione di Ulisse*, in «aut aut» n. 333, gennaio-marzo 2007.

**Rizzi 2006**

Renato Rizzi, *Il daímon di architettura. Theoría-eresia*, Pitagora, Firenze 2006.

**Rocca 2008**

Ettore Rocca, *Eстетica e architettura*, Il Mulino, Bologna, 2008.

**Rogers 1946**

Ernesto Nathan Rogers, *Elogio della tendenza*, in «Domus» n. 216, dicembre 1946, ora in Id., *Esperienza dell'architettura*, Einaudi, Torino 1958, poi Skira, Milano 1997.

**Rogers 1954**

Ernesto Nathan Rogers, *Continuità o crisi?*, in «Casabella-Continuità» n. 204, 1954.

**Rogers 1956**

Ernesto Nathan Rogers, *L'architettura moderna dopo la generazione dei maestri* (conferenza in USA, 1956), in «Casabella-Continuità», n. 211, 1956, ora in Id., *Esperienza dell'architettura*, Einaudi, Torino 1958, poi Skira, Milano 1997.

**Rogers 1958**

Ernesto Nathan Rogers, *Esperienza dell'architettura*, Einaudi, Torino, 1958, ora Skira, Milano, 1997.

**Rogers 1959**

Ernesto Nathan Rogers, *Professionisti I mestieranti nelle nostre scuole di architettura?*, in «Casabella-Continuità», n. 234 dicembre 1959 ora in Id., *Esperienza dell'architettura*, Einaudi, Torino 1958, poi Skira, Milano, 1997.

**Rogers 1961**

Ernesto Nathan Rogers, *Gli elementi del fenomeno architettonico*, Laterza, Bari 1961, poi Guida, Napoli 1980, ora Marinotti, Milano, 2006

**Rogers 1962**

Ernesto Nathan Rogers, *Utopia della realtà*, in «Casabella-Continuità» n. 259, 1962.

**Rogers 1965**

Ernesto Nathan Rogers, *L'utopia della realtà*, Leonardo Da Vinci, Bari, 1965.

**Rogers 1962**

Ernesto Nathan Rogers, *Editoriali di architettura*, Einaudi, Torino, 1968, ora Zandonai, Rovereto, 2009.

**Rogers 2000**

Ernesto Nathan Rogers, *Lettere di Ernesto a Ernesto e viceversa*, Archinto, Milano, 2000.

**Rogers 2010**

Ernesto Nathan Rogers, *Architettura, Misura e grandezza dell'Uomo. Scritti 1930-1969*, a cura di S. Maffioletti, Il Poligrafo, Padova, 2010.

**Rossi 1966**

Aldo Rossi, *L'architettura della città*, Marsilio, Padova 1966, poi Clup, Milano 1978, Città Studi, Milano 2006, ora Quodlibet, Macerata, 2011.

**Rossi 1968**

Aldo Rossi, "Architettura per i musei [1966]", in AA.VV. (G. Canella, M. Coppa, V. Gregotti, A. Rossi, A. Samonà, G. Samonà, L. Semerani, G. Scimemi, M. Tafuri), *Teoria della progettazione architettonica*, Dedalo, Bari, 1968.

**Rossi 1975**

Aldo Rossi, *Scritti scelti sull'architettura e la città. 1956-1972*, (a cura di R. Bonicalzi), Clup, Milano 1975, ora Quodlibet, Macerata, 2012.

**Rowe 1978**

Colin Rowe, Fred Koetter, *Collage City*, MIT Press, Cambridge Mass, 1978 (ed. it. Milano, 1981).

**Samonà 1929**

Giuseppe Samonà, *Tradizionalismo e internazionalismo*, in «Rassegna di architettura» n.12, 1929.

**Samonà 1935**

Giuseppe Samonà, *La casa popolare*, E.P.S.A., Napoli 1935, riedito con il titolo *La casa popolare degli anni '30*, Marsilio, Padova, 1973.

**Samonà 1959**

Giuseppe Samonà, *L'urbanistica e l'avvenire delle città negli Stati europei*, Laterza, Bari, 1959.

**Samonà 1968**

Giuseppe Samonà (a cura di), *Teoria della progettazione architettonica*, Dedalo, Bari, 1968.

**Samonà 1975**

Giuseppe Samonà, *L'unità architettura urbanistica. Scritti e progetti: 1929-1973*, FrancoAngeli, Milano, 1975

**Scolari 1973**

Massimo Scolari, "Avanguardia e nuova architettura", in AA.VV., *Architettura Razionale*, FrancoAngeli, Milano, 1973.

**Scruton 1979**

Roger Scruton, *The Aesthetics of Architecture*, Princeton University Press, Princeton, 1979.

**Searle 1995**

John Searle, *The Construction of Social Reality*, Free Press, New York, 1995 (ed. it., *La costruzione della realtà sociale*, Milano, 1996).

**Severino 2003**

Emanuele Severino, *Tecnica e architettura*, a cura di R. Rizzi, Cortina, Milano 2003.

**Severino 2011**

Emanuele Severino, *Nuovo realismo, vecchio dibattito*, in «Il Corriere della Sera», 31 agosto 2011, p. 40.

**Sichenze 2011**

Armando Sichenze, *Architettura vs Nichilismo*, Mimesis, Milano, 2011.

**Solà-Morales 2001**

Ignasi de Solà-Morales Rubió, "«Tendenza»: neorazionalismo e figurazione", in Id., *Decifrare l'architettura. «Inscripciones» del XX secolo*, a cura di M. Bonino, Allemandi, Torino-Londra-Venezia, 2001.

**Steiner 1989**

George Steiner, *Réelles Présences*, Gallimard, Paris, 1989 (ed. it., *Vere presenze*, Garzanti, 1992)

**Taddio 2009**

Luca Taddio (a cura di), *Costruire Abitare Pensare*, Mimesis, Milano-Udine, 2009.

**Taddio 2012**

Luca Taddio (a cura di), *Città metropoli territorio*, Mimesis, Milano-Udine, 2012.

**Tafari 1982**

Manfredo Tafuri, *Storia dell'architettura italiana. 1945-1985*. Einaudi, Torino, 1982.

**Ugo 1991**

Vittorio Ugo, *I luoghi di Dedalo. Elementi teorici dell'architettura*, Dedalo, Bari, 1991.

**Ungers 1982**

Oswald Mathias Ungers, *Morphologie. City Metaphors*, W. König, Köln, 1982.

**URSS 1917-1978**

*URSS 1917-1978: la ville, l'architecture*, Paris, L'Équerre, 1979.

In particolare il saggio di:

Jean-Louis Cohen, *La forme urbaine du réalisme "socialiste"*, pp. 140-171.

**Valéry 1965**

Paul Valéry, *Oeuvre Complète*, 1965, vol. II (ed. it., *Scritti sull'arte*, Milano, Guanda, 1993).

**Vegetti 2009**

Matteo Vegetti (a cura di), *Filosofie della metropoli*, Carocci, Roma 2009.

**Veronesi 1953**

Giulia Veronesi, *Difficoltà politiche dell'architettura in Italia 1920-40*, Tamburini, Milano, 1953 (ora Christian Marinotti Edizioni, Milano 2008)

**Vidler 2008**

Anthony Vidler, "Postmodern or Posthistoire", in Id., *Histories of the Immediate Present*, MIT Press, Cambridge Mass., 2008.

**Visconti - Capozzi 2008**

Federica Visconti, Renato Capozzi (a cura di), *Architettura Razionale >1973\_2008<*, Clean, Napoli 2008.

**Visconti 2009**

Federica Visconti, *Architettura e Città, Storia e Progetto nel pensiero dei Maestri delle Scuole di architettura italiane*, in «EdA\_Esempi di Architettura ON. LINE», 2009.

**Zoja 2007**

Luigi Zoja, *Giustizia e Bellezza*, Bollati Boringhieri, Torino, 2007.

**Zoja 2011**

Luigi Zoja, *Al di là delle intenzioni. Etica e analisi*, Bollati Boringhieri, Torino, 2011.





